Mercoledì 10 Maggio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 110.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La precedenza DEL matrimonio civile sull'ecclesiastico.

(Contin. e fine, vedi num. 107, 108, 109).

IV.

(Syrius). Ma questa famosa legge della precedenza, non è nemmeno di possibile applicazione. Quando una coppia vuole o deve sposarsi e che non vi sieno che degli impedimenti civili; quando in simili casi un parroco si trova dinnanzi ad un dovere preciso, e vede la necessità di amministrare un sacramento, egli sfida prigioni e multe (peggio; (la razza dei Don Abbondii può ritenersi scomparsa); ed egli fa benissimo, perchè in qualunque stato il dovere va innanzi a tutto, ed è questo un saldo principio del civile consorzio e che anima tanto anche i nostri valorosi militari.

Matrimonii segreti sono tradizionali e spesso necessarii nella Chiesa; anzi i parrochi ne tengono un protocollo speciale. Del resto la legge può facilmente esser girata. Quando un parroco vedesse che una coppia bisogna sposarla, egli farebbe le sue pratiche, si assicurebbe che dal punto di vista ecclesiastico non vi sieno impedimenti, poi si metterebbe d'accordo cogli sposi, e un bel giorno, mentre egli si troverebbe a tavola con due fidati amici, si verrebbe *inaspettatamente* a fargli visita la coppia in questione: il maschio direbbe: *Questa è mia moglie*; la femmina: *Questo è mio marito* (come insegnò l'Agnese madre di Lucia) e il matrimonio sarà valido, perchè il parroco, nei paesi dove è pubblicato il Concilio di Trento, non è che un *testimonio* necessario; egli non potrà essere punibile dalla legge civile, perchè non avrà *celebrato* nulla; ed i novelli coniugi non avranno probabilmente alcun castigo, perchè parroco e testimonii taceranno di certo.

Qualora poi, per assurda ipotesi, la legge volesse punire tutte quelle coppie che giacciono insieme senza esser state prima in Municipio, bisognerebbe, almeno, quadruplicare gli agenti di Pubblica Sicurezza e raddoppiare il personale giudiziario; qualora non occorresse quadruplicare anche questo.

Un'altra considerazione. Se la legge si mette ad essere severa col concubinato — od almeno ciò che essa considera come tale — come si dovrà comportare coll'adulterio, che è qualche cosa di ben peggiore?

La nostra teoria incontra però una grande obbiezione, ed è questa che vi sono dei birbanti, i quali dopo essersi sposati solo in Chiesa, cacciano via impunemente le loro mogli e sposano poi civilmente delle altre; mentre le prime restano ecclesiasticamente vincolate. L'obbiezione ha apparentemente un grande valore; ma per noi è subito ridotta a zero od almeno ai minimi termini, qualora si ricordi che il parroco, in ogni matrimonio religioso, dice presso a poco così agli sposi: *Se non avete ancora fatto il matrimonio civile, fatelo appena potrete; altrimenti, quello conchiuso adesso, non avrà forza legale.*

Ora, domandiamo noi, dove sono oggidì, nell'agonia del XIX secolo, le coppie tanto inesperte che non sappiano cosa voglia dire *mancanza di forza legale*? Tanto sarebbe il credere che vi sieno ancora delle coppie di sposi che fermamente ritengono che i figli li porti la cicogna giù per la canna del camino; e se pur così fosse, sarebbero delle eccezioni tanto rare da non poter servire da regola generale.

Per solito poi sono le ragazze che vengono abbandonate dagli uomini; ora queste avranno sempre dei parenti o dei tutori, o, se sono serve, dei padroni che le avviseranno del pericolo al quale vanno incontro, senza contare che i Sindaci ed i parrochi lavorano energicamente onde le unioni puramente religiose vengano sanzionate dal matrimonio civile.

Ma se ambedue le parti contraenti vanno d'accordo nell'accontentarsi del solo matrimonio religioso, sapendo ciò che fanno e ciò che omettono, tal sia di loro, perchè *volenti non fit injuria*, e sono abbastanza punite colla nullità legale del patto puramente religioso, e non ci pare che vi sia bisogno di ricorrere a prigioni ed a multe; e ci pare strano che in tempi di tanta libertà non si possa accostarsi ad un Sacramento senza il *placet* dell'Autorità laica.

Una coppia vuole unirsi secondo la legge dello Stato? Che vada in Municipio. Vuole accostarsi al santissimo Sacramento Matrimonio? Che vada in Chiesa; ma che, per amor della così detta libertà una cosa non impedisca l'altra; e qualora non fossero, pel momento, almeno, possibili tutti e due i matrimoni, se ne faccia almeno uno solo: sarà sempre meglio che nulla, ossia di un vero concubinato.

Qualora poi un uomo avesse abbandonata una donna sposatasi in buona fede, solo in Chiesa, basterebbe una sentenza o un'interpretazione della Corte di Cassazione per definire un atto simile una *truffa*, un' *inganno*, un' *abuso di fiducia* e chi sa quanti altri titoli riposti nell'arsenale del Codice penale, ed applicare gli articoli relativi.

Ci sarebbe poi da badare ad un'altra cosa, ed è quella se sia tatto politico il dichiarare di nuovo la guerra al clero. Bene o male, con questo si convive adesso abbastanza pacificamente malgrado il noto dissidio: e non vediamo una ragione sufficiente per inasprirlo; e non comprendiamo qual gusto abbia ad esservi nel creare dei martiri fra i preti, unicamente per aver questi accostato dei fedeli ad un Sacramento che essi devono conferire.

Conclusione. Il meglio, od il men peggio, che nelle presenti condizioni si possa fare è di lasciare le cose come sono e come durano da molti anni ed aspettare dal tempo, che è galantuomo, una situazione più tranquilla.

P. S. Quest'articolo era già scritto quando ci pervenne la notizia delle dimissioni del Ministero Pelloux. Non sappiamo come la penserà il successore; ma visto che il famoso progetto fu dichiarato dal Senato stesso, d'urgenza, così non crediamo che possa essere seccamente ritirato, e quindi crediamo che queste nostre considerazioni possano ancora restare al loro posto.

LA CRISI.

Oggi, il tempo è mutato: intendiamo, nel cielo... politico: il bel cielo d'Italia, invece, almeno qui nel Friuli, si conserva fosco e torbido. Il tempo, adunque, è mutato: e sembra che, in seguito a conferenze tra Sonnino e Pelloux e tra Pelloux e Visconti-Venosta, la crisi sia prossima ad entrare nella sua fase risolutiva. Il ministero si costituirebbe col senatore Visconti-Venosta agli esteri e con elementi presi dalla destra e dai centri.

Non taciamo, però, che l'*Italie* persiste nel dire tramontata anche questa combinazione; e le sue notizie trovano suffragio in quelle del *Fanfulla*, che afferma il ministero si ripresenterebbe alla Camera tal quale, meno il ministro degli esteri Canevaro.

L'on. Pelloux indisposto.

L'on. Pelloux ha lasciato ieri sera presto Palazzo Braschi, essendo stato colto da lieve febbre.

Un incidente a Gödöllö.

Budapest, 9. Un giornale di qui racconta che sabato scorso a Gödöllö un incidente aveva provocato grande costernazione fra il personale della corte e fra la popolazione. Era la sera, quando la ben nota carrozza del re fu vista ritornare a Gödöllö vuota, senza cocchiere, trascinata dai cavalli che correvano all'impazzata. Improvvisamente uno dei due cavalli incespicò e cadde, la vettura rotolò in un fosso.

In seguito si seppe che il re si era recato a caccia in un bosco vicino, e che mentre egli cacciava, il cocchiere si era meso ad aggiustare qualche congegno della vettura, quando improvvisamente i cavalli s'impaurirono e si misero a correre pazzamente. Fu tosto inviata nel bosco un'altra vettura, con la quale il re fece ritorno in castello.

Il marito vale bene.... una messa.

Secondo la *Kreuzzeitung*, nei circoli di Corte berlinesi si racconta che la principessa Jutta di Mecklemburgo-Strelitz, dietro suggerimento del principe Danilo di Montenegro, vuol passare alla religione greco-cattolica. Il granduca di Mecklemburgo approva questo passaggio della figlia ad un'altra religione. L'atto si compirà a Berlino. Il matrimonio poi verrà celebrato a Cettigne in autunno.

Un'altra vittoria degli inglesi.

Londra, 9. Notizie da Unyoro (Africa equatoriale) recano che gli inglesi sconfissero il 9 aprile il sultano Kabareja sulla sponda del Nilo, imprigionarono Kabareja e Mwanga e uccisero trecento ribelli.

DA FIRENZE.

(Nostra corrispondenza.)

Una serata di Fregoli.

«Il trasformista Fregoli è una specialità fiorentina!» qui si sente dire da tutti. Egli infatti è l'unico trasformista del mondo che sappia strappare la continua ammirazione degli spettatori ed intascare di begl'incassi; si sa che in America giunse a sedici mila lire in una sola serata. Si crede che abbia messo insieme da 800,000 lire. E dire che otto anni fa lavorava da meccanico!

E' buono, caritatevolissimo e (male per lui!) ha, come si suol dire, le mani bucate.

Per darvi un'idea della grandezza dell'arte sua, anzi che entrare in lunghe discorse, sarà miglior partito fare breve cenno d'una delle sue serate. Farò come il bambino che la prima volta che va al teatro, ne parla anche a costo di annoiar tutti, ciò che lui non crede, perchè, narrando, agli occhi suoi ti rappresenta realmente la scena veduta. I benigni e pazienti lettori mi leggeranno o mi salteranno a piè pari.

Dopo uno scherzetto comico, si suona la *marcia Fregoli*, il quale viene poi lesto in scena e butta fuori il suo svariato repertorio eccentrico, quasi a cattivarsi la simpatia degli spettatori e senz'altro attacca il *terzetto dei ladroni* che è una parodia della *gran via*. Desta grande ammirazione il cantare e gestire diverso per ognuno de' ladroni ed il mostrarsi ch'egli fa per ognuno, truccato in diverso modo. Vengono le guardie, afferrano il primo ladrone che è il Fregoli e lo portano via, e rimane a suo posto sempre il Fregoli a cantare da secondo ladrone; portato via anche questo resta sempre lui solo come era solo quando faceva per tre.

In men che non si dice esce di scena, rientra e si mette al piano a cantare *scusate professore ecc.* Voi non v'avvedete: al piano rimane un fantoccio ed egli gira sul palco scenico vestito così che lo scambiate per una ragazza, e vi canta la parte di lei e quella del professore, mentre nessuno s'avvede ch'egli mova le labbra quando fa la parte d'uomo.

Subito dopo rappresenta *Belampago* «*impressione in un atto*», in cui sempre lui solo, fa da ognuno de' cinque personaggi e da suggeritore; ne risulta cosa oltre modo da ridere. Prima egli fa da cameriere del *restaurant* di Roma, ove figurasi ciò avvenga, pulisce, spolvera e sentendo venire gente, sparisce da una parte e rientra immediatamente dall'altra, vestito da elegante *cocotte* e si rammarica de' pochi affari conchiusi. Sedutasi dietro una tenda in attesa di qualche *merlo*, sentesi una voce dal lato opposto e compare un *galante* provinciale, — deputato senza commissioni, — che per far l'ora del voto e preperarvisi colla serietà richiesta all'alta sua missione, cerca una qualche gonnella profumata, una qualche *venere* vagolante. Scorge lei dietro le tende e si espande in *ah!* di gioia, e le si accosta coll'acquolina in bocca. E' appena dietro la tenda, che ci capita sua moglie (ed è sempre lui!) goffa provinciale e... ve lo trova in flagrante! Giù una sporta d'impertinenze a lui; e lui che risponde, e la *cocotte* che la rimbecca ne risulta un cicaleccio, una cagnara da riderne a crepa pella. La moglie fa le mosse d'avventarsi ai due e scompare dietro e dall'altra parte entra un sonatore di piffero (non occorrerà ripeterlo: è sempre il Fregoli) e sfoggia la sua valentia su tale strumento e nel far ballare la marionetta attaccatavi. Fa per chiedere l'obolo, quando si sente la voce burbera del cameriere scacciarlo sgarbatamente. Scomparso lui, questi attraversa la scena brontolando e minacciando, e subito dopo, di rimando, ritorna il pifferaio che pare che debba cadere per la pedata ricevuta, — e indica... — e si rammarica perchè non si voglia intendere che anch'egli ha diritto di campare. Non dico del suggeritore, nè degli applausi.

Viene poi il forte del Fregoli: *Eldorado «stravaganza in tre quadri* con 17 personaggi» (ed è lui solo!).

In questo spettacolo entra in scena come direttore impensierito perchè non può pagare i suoi attori, e man mano scompare per ricomparire abbigliato e truccato come ognuno di loro che dichiarano di non voler dare lo spettacolo, se prima non vengono soddisfatti per le sere passate.

Dopo questa attraentissima rivista, compare il Fregoli vestito da società, si rivolge agli spettatori e comunica dolente la notizia che tutti gli artisti si rifiutano; egli poi piuttosto che licenziare gli spettatori, farà alla meglio per tutti e prega d'essere compatito. D'un salto esce e rientra ad esilarare colle buffe parodie di cui è creatore; durante gli applausi scappa e ricompare da cantante francese, *in gran decolleté* e canta con garbo e benissimo in francese canzoni un po' lascivette, facendo salti, sgambetti, inchini da mostrar gambe, cosce ecc. ecc. L'ilarità è massima in tutto il teatro. Uscito appena, rientra come baritono d'opera seria e sfodera il suo repertorio di caricatura in modo più che buffo. D'un tratto esce e in un batter d'occhio si presenta in abbigliamento di procace, pomposa, cicciosa cantante seria e butta fuori alcuni assoli del teatro classico facendo, a bello studio, certe stecche da far sbellicare dalle risa; sguscia impassibile ed istantaneamente è di bel nuovo in scena a far trasecolare colle sue trovate da eccentricista musicale; scompare e immediatamente vien fuori con passo misurato quale una morbidissima, bionda cantante tedesca e con mossine studiate canta in sua lingua più bene che distinta dilettante. E' poi, come al solito, d'un salto dietro le quinte e d'un salto fuori a fare il ventriloquo, indi a raffigurare i principali personaggi del secolo, e lo fa così finemente, da venirne di sotto il teatro per le risa ed i battimani. Con una prestezza incredibile porta fuori delle secchie e vi suona egregiamente dei pezzi noti; medesimamente, — ma pezzi diversi —, fa coi bubboli e poi su lamina di metallo; indi dà alcuni giochi di prestigio, nell'ultimo dei quali scompare lasciandovi il suo mascherotto e fra la meraviglia generale ricompare alla ribalta vestito

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 76

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Tutti dicono così, quando l'essere adorato sembra librarsi al dissopra del capo come la stella dorata; ma appena la dea scende a terra...

Zenobia si arrestò d'un tratto, si contorse, e sternutò forte.

— Ecco... (e tornò di nuovo a sternutare) ecco il «reuma divino», come dice Heine.

Karol stava per rispondere, ma d'improvviso chiuse gli occhi, sembrando attendere qualche avvenimento; poscia sternutò a sua volta, e con tale forza, che il suo naso andò a toccare le ginocchia di Zenobia.

— Quale armonia di sentimenti! — sclamò questa, sorridendo maliziosamente.

— Ah, Zenobia, continuò egli — ed ei si sentiva crescere il coraggio man mano che andava parlando, se voi sapeste ciò che io provo per voi, quanto io vi ami, voi non vi prendereste giuoco di me con tanta crudeltà!

— Forse che io mi prendo giuoco di voi? proferì la sirena, posando dolcemente la sua mano sulla spalla del marito; io non vi voglio altro che bene, e ciò non vi basta?

— È molto, Zenobia, ma non è tutto. Io domando più ancora, molto più, il sole stesso, e se fosse possibile, anche la luna e le stelle.

— Ebbene, voi non siete punto modesto!

— Sono innamorato, innamorato così da divenirne pazzo!

Karol si gettò alle sue ginocchia e premette con le sue labbra ardenti, la fredda di lei manina.

— E che farei io di voi? disse Zenobia tutta giuliva.

Karol si nascose il volto fra le pieghe del suo mantello di porpora, come se provasse onta dinanzi a lei.

— Io voglio fare di voi mia moglie, mormorò egli.

Un sorriso di soddisfazione spuntò di furtivo sulle labbra di Zenobia, mentre ella lo stava guardando dall'alto, come faceva Semiramide coi re vinti, prosternati a suoi piedi.

— Vostra moglie! ripetè essa. È una cosa molto seria. Voi domandate molto, mio caro, ma ci rifletterò.

— Voi non dite dunque di no?

— Non è un rifiuto, ma a vostra volta, riflettetecì bene!

— E' di già fatto. Io so non esservi altra felicità per me in questo mondo, che di vivere accanto a voi.

— Ebbene, vedremo!

Il suo sorriso, la sua parola l'incantavano tanto, che Karol abbandonò ogni riserva; egli l'allacciò con le braccia e la baciò teneramente.

— Adesso è tempo che mi ritiri, sclamò dessa, liberandosi da quella stretta.

Cambiò di costume e riprese le vesti di inverno per la corsa in slitte.

Il suo sguardo fu però attratto verso un'urna di marmo posta su di un piedestallo.

— Che cosa è mai ciò? domandò ella accostandosi per leggere i nomi scolpiti sul marmo. Quest'urna contiene forse le ceneri di vostro padre?

— Giammai!

— E di chi dunque?

Ella sollevò il coperchio, vi gettò uno sguardo di curiosità e scoppiò tosto in una grande risata.

Un'amalgama di oggetti moderni giacevano colà: un vecchio guanto bianco, dei *carnets* da ballo accanto a delle carte da giuoco; profumi di ogni sorta, pedine, domino, sementi di fiori, punte di sigarro seppellite sotto a un folto strato di polvere, mentre uno sciame d'insetti s'involò giocondamente intorno della vagbissima donna tutta avvolta nelle sue pelliccie.

— Voi siete veramente un uomo singolare! E' da ben lungo tempo che voi vi trovate sotto la dominazione di una pantofola!

XXVII.

Michalowka rassomigliava adesso ad un serraglio.

Ognuno pensava ai piaceri del presente, e nessuno si dava fastidio dell'avvenire, nè si faceva dei rimproveri circa l'aumento delle spese e sulla evaporazione del danaro posto alla Cassa di Risparmio.

Ovunque, la prodigalità: nella cantina, nella cucina e nel cortile.

I servi sbadigliavano tutta la giornata e menavano allegra vita, di concerto con i padroni.

Il podere, di cui Manow non si curava quasi più, rimaneva completamente abbandonato.

Nessuno lavorava, nessuno pensava al domani.

Le signore erano tutta la giornata occupate nelle loro *toilettes* od a riposare sui divani leggendo romanzi: Maniow giuocava a dama con Zenobia, godendo dei suoi vezzi, come durante un'intermezzo d'opera si assorbe un gelato, o si mangiano delle pastine.

I convitati non cessavano dall'affluire. Si davano ora delle *soirées*, ora dei balli; i giuochi innocenti si alternavano con le corse in slitta e le feste sul ghiaccio.

Teofano ed i suoi due amici, Daniele e Wasili, avevano adottato una condotta conforme ai precetti di Epicuro e incominciavano a dar noje e brighe ai funzionari della tranquillità pubblica.

Non passava giorno senza che la moglie del podestà o quella del capitano distrettuale, non avessero a raccontare alle loro amiche riunitesi per il caffè, le nuove gesta dei tre disturbatori notturni.

Tutte le riprensioni del direttore del Collegio, tutte le punizioni furono vane. Essi mancavano costantemente ai corsi e trovavano sempre dei pretesti per iscusare la loro assenza.

Teofano soffriva continuamente di male ai denti; Daniele e Wasili perdevano almeno una volta per settimana un membro della loro famiglia per il quale dovevano mettersi il lutto; spesso poi si compensavano di tutte quelle perdite, assistendo a qualche battesimo od a qualche matrimonio.

Durante quel tempo, essi se ne andavano passeggiando nei dintorni della città, sacrificando all'Amore ed a Bacco.

Daniele aveva scoperto ad Horpin una vaga forosetta alla quale faceva visite affettuose. Wasili adorava la bella cameriera della contessa Komorofska.

Quanto poi a Teofano, egli era divenuto un don Giovanni. Egli corteggiava ora Zenobia, ora Olena, e quando c'era società a Michalowka, egli faceva sellare il suo cavallo e partiva per Rostki, dove gli occhi della moglie del taverniere lo salutavano con una passione mal dissimulata.

(Continua).

da elegante ballerina ed eseguisce alla perfezione la danza serpentina, mentre tu vedi quella spianata di visi, in platea, a bocca aperta ed occhi incantati. Scompare e, repentinamente ricomparso, dà con esperimenti ipnotici e di stravagante magia.

Uscendo di teatro, tu noti che tutti sono stanchi dal gran ridere e non senti che isolate parole d'ammirazione, per il grande mago del trasformismo in teatro.

Io ve lo auguro a Udine, certo che direste di non aver in vita vostra riso tanto e d'esservi tanto divertiti.

G. C. Costantini.

Una dichiarazione d'italianità alla Dieta istriana.

Capodistria, 9. — Alla seduta dietale, il capitano provinciale rileva che i deputati slavi già il 28 dello scorso mese avevano regolarmente ricevuto diffida a comparire e osserva che il motivo dagli stessi addotto nel rifiutare il plico postale raccomandato, non può avere alcun valore giustificativo. Aggiunge: Io non potevo, non dovevo, non posso e non devo adoperare altra lingua che l'italiana negli atti della Dieta, inquantochè questa è la sola lingua civile e storica dell'Istria, la lingua della nostra coltura *(applausi calorosi)* e, fra noi, chi non la conoscesse, non si potrebbe dire uomo colto.

Ma i deputati della minoranza la conoscono benissimo e io so di uno di essi, che trattandosi di firmare un atto per lui interessante, non esitò un attimo di mostrare di conoscere la nostra lingua. Devono quindi subire le conseguenze del loro contegno. Perciò, essendo trascorsi otto giorni dalla data in cui i deputati della minoranza ricevettero la diffida, invito la Dieta a prendere una decisione e poi riferirne. *(Applausi).*

Marchand assassinato presso Gibuti?

Parigi, 9. — L'*Evenément* riproduce con ogni riserva la voce che il comandante Marchand sia stato assassinato presso Gibuti.

Nessuna notizia però è pervenuta al Ministero delle colonie.

Il comandante Marchand, dovendo lasciare Fascioda (Alto Nilo) ove credeva d'essere giunto come un trionfatore — in seguito all'intimazione del Governo britannico, subita dal Governo francese — invece che tornare a casa per la via breve e facile del Nilo, sia perchè sdegnasse di passare per il territorio ove aventola ora la bandiera inglese, sia perchè avesse ricevuto qualche missione del suo Governo, prese la via dello Scioa e passando per Adis-Abeba, la capitale abissina, volle recarsi a Gibuti, il porto francese del Mar Rosso.

Grande incendio.

Budapest, 8. — Nel villaggio di Reznek, comitato di Szala, un incendio distrusse 130 case.

Tanto per variare.

Funerale allegro. — A White Oak (Indiana) è morto un tale William Hayes la cui esistenza era stata tutta una serie di eccentricità. Egli ha lasciato più di un milione di dollari facendo un testamento così formulato:

Il suo cadavere dovrà rimanere due anni in una tomba provvisoria, per esser quindi inumato in un parco, già preparato a tal uopo. Gli alberi di questo parco debbono essere ornati di nastri rossi, bianchi e azzurri. Sulla tomba provvisoria dovevano essere eretti cinque palchi.

In essi, al suono di due fanfare si balterebbe per una intiera notte da uomini e donne in costume selvaggio, e il trattenimento sarebbe chiuso con un banchetto notturno pel quale erano destinati 5 bovi, 20 montoni, 12 maiali, 300 polli, 15 botti di vino e 60 barili di birra. Siccome l'erede avrebbe perduto tutta la sostanza se non adempiva strettamente le prescrizioni del testamento, così queste furono appuntino eseguite.

Luce elettrica a buon mercato. Il prof. Nernst, di Monaco (Baviera) avrebbe perfezionato recentemente le lampade elettriche a incandescenza, rendendo inutile la pera di vetro che circonda il filo luminoso, e ottenendo (con ciò e con altri prefezionamenti) che le lampade costino assai meno di ora e sieno più durature e più facilmente sostituibili.

Quando si discuterà la revisione del processo Dreyfus.

Parigi 9. — Il comitato della Cassazione si è riunito nel pomeriggio. Il Consigliere relatore dichiarò che potrà presentare la sua relazione sulla revisione del processo Dreyfus verso le Pentecoste. Il comitato quindi fissò al 29 maggio l'udienza pubblica, che si consacrerà all'esame della domanda di revisione del processo.

Si calcola che la lettura della relazione, la requisitoria e le arringhe occuperanno quattro udienze e che perciò l'ordinanza della Corte non potrà essere emessa che il 2 di giugno oppure il 3.

La cronaca degli scioperi.

Bruna, 8. — Nell'odierna adunanza dei tessitori scioperanti, gli oratori ammonirono gli operai a non abbinare la domanda della giornata di 10 ore con la domanda dell'aumento di mercede. Fu approvato un ordine del giorno con cui gli scioperanti incaricarono il comitato di entrare in trattative, quando sarà giunto il momento opportuno, coi padroni delle fabbriche, per ottenere l'aumento delle mercedi. L'adunanza poi si sciolse tranquillamente.

Brusselles, 8. — La notte scorsa si ripeterono in diverse località i tentativi d'appiccare il fuoco alle abitazioni di minatori che non si vogliono associare al movimento dello sciopero. Si ripeterono per lo stesso motivo anche alcuni attentati alla dinamite.

Saarbruecken, 8. — Quattro mila minatori hanno abbandonato il lavoro. I minatori domandano fra altro, la giornata di lavoro di 8 ore e una mercede giornaliera minima di 5 marchi.

Pilsen 9. I minatori del distretto carbonifero di Pilsen hanno invitato categoricamente la direzione delle miniere a corrispondere a una serie di domande da essi avanzate.

I minatori chiedono fra altro la giornata di otto ore con una pausa di mezz'ora, le mercedi debbono essere graduate a seconda dell'età degli operai e precisamente gli operai fra i 16 ed i 18 anni dovranno percepire 1 fiorino al giorno, quelli fra i 18 ed i 20 anni, una mercede fra i f. 1 e 1 50 al giorno; gli operai che hanno più di 20 anni dovranno percepire una mercede giornaliera di f. 1.50. Inoltre ogni operaio deve aver diritto a una certa quantità di carbone al giorno. Le mercedi dovranno venir pagate settimanalmente.

La direzione delle miniere ha respinto le domande degli operai dichiarandole inaccettabili dalla prima all'ultima.

Gli scandagli nella baia di San Mun.

Il *Fanfulla* pubblica un brano d'una lettera che dice essergli pervenuta da Shangai in data del 21 marzo. La lettera confermante le notizie, già date da altri giornali, che la regia nave *Elba* eseguì scandagli nella baia di San Mun e che il comandante Cecconi accompagnato da due ufficiali risalì con la lancia a vapore, per quattordici miglia, uno dei maggiori corsi d'acqua che sboccano nella baia.

Una frana su d'un treno.

Budapest, 8. — Il treno celere partito ieri sera alle 6 da Fiume e diretto per Budapest, aveva passato la stazione di Piave sul Carso ed era entrato in una gola, allorchè dalla roccia sovrastante a picco si staccò da un'altezza di circa 100 piedi un grosso macigno che con assordante fracasso precipitò sul treno.

Il masso, del peso di circa 50 a 60 quintali per buona sorte nella caduta si era frantumato, cosicchè venne a cadere sul treno anzichè tutto il macigno, una massa di macerie; il vagone *restaurant* fu completamente scoperchiato dalla frana. La violenza dell'urto fu tale che tutto il treno ne risentì una poderosa scossa ed i viaggiatori furono sbattuti l'uno contro l'altro. Un ispettore superiore, diede subito il segnale d'allarme ed il treno si fermò. Fu una vera fortuna che il grosso della frana non abbia colpito la locomotiva, nel qual caso avrebbe potuto seguire l'esplosione della caldaia, oppure il carrozzone a letti, nel quale si trovavano molti viaggiatori. Nel primo momento s'impossessò dei viaggiatori un terribile panico. Ma ben presto si potè constatare che tutti i viaggiatori erano salvi; due soltanto riportarono contusioni leggere ed ebbero le necessarie cure dal personale del treno. Le signore furono fatte passare nel carrozzone-letti ed il treno riprese il viaggio dopo una fermata di 70 minuti. A Zagabria il treno fu completato con la sostituzione di un altro vagone al carrozzone scoperchiato. Nel treno si trovava fra altri anche l'ex-presidente dei ministri ungheresi Colomano de Tisza.

La morte di Giacomo Naretti.

Un telegramma da Massaua in data del 9 maggio, annuncia la morte di Giacomo Naretti.

Il Naretti da modestissima origine seppe coll'ingegno e coll'energia acquistarsi una posizione tale che gli diede momenti di rinomanza, prima e dopo l'occupazione italiana di Massaua. Da semplice falegname com'era quando si decise venticinque anni or sono a internarsi nell'Abissinia, divenne un illuminato consigliere di Re Giovanni e di Menelik, usando della sua influenza per favorire in molte occasioni i viaggiatori italiani; e seppe crearsi ingegnere ed architetto, progettando e costruendo ponti e case che sono tuttora le opere migliori di tutta l'Abissinia. Dopo Dogali, s'era ritirato a Massaua colla sposa, una gentile creatura nata da un'abissina e da un illustre viaggiatore tedesco; e la simpatica coppia fu sempre di grande aiuto al Comando della Colonia per la profonda conoscenza delle lingue e dei costumi abissini.

Farina avvelenata per vendetta.

Budapest, 8. Comunicano da Szekely Utvarhely che a Szent-Egyhaza Ulahsalo sono state arrestate la proprietaria di un molino, certa Maria Szino e la sua cognata Agnese Szino accusate d'aver mescolato del veleno nella farina macinata per una certa Lorinsz, con la quale vivevano in inimicizia.

La famiglia e la servitù della Lorinsz, in tutto 19 persone, ammalarono per aver mangiato del pane confezionato con la farina avvelenata.

Cronaca Provinciale.

Pontebba.

La stazione. Sino dal gennaio 1898 un incendio distrusse completamente la stazione di Pontebba la quale era effettivamente una baracca per i viaggiatori, con annessi tutti gli uffici, compreso quello della posta. Dopo l'incendio, bisognò trovar modo di allogare tutti questi uffici alla meglio, in altre baracche improvvisate, e la Società ferroviaria, per ragioni di decoro e per evitare la ripetizione del disastro, progettò di sostituire ai locali presistenti in legname, un edificio solido in muratura, il quale risponda a tutte le esigenze di una stazione di confine. Il progetto venne presentato ai Ministeri interessati, perchè ciascuno vi concorra per la propria parte, ripartendosi tra la Società ferroviaria, il Ministero delle finanze per le dogane, quello delle poste e telegrafi e quello dei lavori pubblici la spesa della costruzione, la quale è preventivata in 550 mila lire. Per il locale assegnato alla posta ed ai telegrafi vennero stanziate 25 mila lire.

Gemona.

Boris al «Cittadino della Domenica». Ho letto sul *Cittadino della Domenica* di domenica la lunga apoteosi del Bonanni e tralasciando le esagerazioni da parte che, lui vivente, certo sarebbe stato il primo a condannare, entro nell'argomento per schiarire due cose, sembrandomi di rendere omaggio alla memoria di lui col rimettere i fasti nel campo delle verità.

Erra dunque il *Cittadino* nel dire che il Celotti, sentendosi poco sicuro nel riuscire a far parte della giunta nel *gabinetto* presieduto dal Bonanni, facesse una dichiarazione che per pura questione di dignità non poteva accettare quel mandato; mentre invece fu lo stesso Bonanni che fece del suo meglio per tirare con sè ed il Celotti e lo Stroili Leonardo; ma nè questi ne quello vollero saperne, e da lì la dichiarazione del Celotti fatta anche a nome dello Stroili.

Chi scrive era presente a quella seduta e prima che questa incominciasse, aveva inteso anche i negoziati corsi per indurre i sopradetti signori ad accettare.

Saltiamo di buon grado all'affare delle corone, affare già discusso e giudicato.

Ma quello che ancora voglio dire si è, che non furono i liberali che vollero il sangue del Bonanni, ma bensì furono gli stessi clericali che, per le loro mire ambiziose, l'offrirono olocausto sull'altare della discordia. Furono essi che strapparono quest'uomo ai propri affari, a cui con intelligente zelo attendeva, per assicurare l'esistenza della sua famiglia, furono essi che lo strapparono agli affetti dei suoi cari per cacciarlo nella politica, lasciandolo di poi con tutto il peso e tutti i dolori nelle proprie spalle. Furono essi che dell'uomo pio, dolce ed affettuoso, vollero fare l'individuo battagliero, invadente; che se in ciò egli non è riuscito, la colpa certo non va ascritta ai liberali.

Ed ora, per finire, è bene si sappia ancora che Gemona, non mai seconda ad alcun altro paese in fatto d'ospitalità, si era, senza distinzione di partiti, tutta preparata per degnamente festeggiare i suoi ospiti anche in quella circostanza, come lo seppe fare nel 1895 in occasione della venuta tra noi di S. E. il Cardinale, Patriarca di Venezia.

Anche in questa volta, dico, si erano preparate luminarie; le principali famiglie avevano messo a disposizione le proprie carrozze; i filarmonici erano pronti per i concerti, l'orchestra per eseguire la messa ed i vesperi, ed i cittadini tutti erano disposti a festa.

Se tutto ciò svanì, la colpa, diciamolo, non fu neppure questa volta dei liberali.

Prima di chiudere, porgo al *Cittadino della Domenica* i miei ringraziamenti per la cortesia usatami di riportare le mie note personali sul defunto Bonanni, note ch'io sempre confermerò.

La Società Dante Alighieri e il Comune.

Vedo nel vostro giornale di sabato come anche il Comune di Sacile ad unanimità si sia inscritto nella associazione *Dante Alighieri*. La *Patria* annunciando questo fatto soggiungeva queste precise parole: «Le deliberazioni «del consiglio di Sacile furono approvate dalla R. Prefettura. Ciò serva «d'esempio a quei comuni che ancora «non hanno risposto all'appello loro ri«volto dal Comitato udinese della Dante «Alighieri».

Dopo ciò mi permetto di spezzare una lancia, passi la frase, affinchè anche Gemona si decida a entrare nella Società.

Che? dovrà essere proprio l'ultima per sentimento patriottico, inferiore a Pagnacco o a Pavia d'Udine, comunelli della Provincia?

Non mi voglio attribuir il merito dell'idea; della proposta di Gemona e della desiderabile iscrizione ho veduto cenno due volte nella *Patria*, una volta approvandosi la deliberazione di Tarcento e l'altro giorno. E dove lascio il *Giornale di Udine*, che ha parlato chiaro ed ha censurato quel Municipio per la trascuranza a esaudire i voti di molti gemonesi, della popolazione, in una parola? Si tratta di clericalismo? Ma dove va mai a ficcarsi? Per lo scopo suo di diffondere la lingua, la *Dante* è superiore a tutti i partiti, mi pare. E allora? Quando cesserà questo mutismo della nostra amministrazione?

Vedremo. *Italicus.*

Pordenone.

Concessione di exequatur. — Dopo lunga attesa, il 27 aprile il R. Ministero ha dato l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia di nomina del sacerdote Gio. Battista Tomat a parroco del vicino paese di Pescincanna. Il Tomat per quasi vent'due anni aveva sostenuto l'ufficio di vicario parrocchiale in detto paese, che gli dimostrò la sua grandissima affezione anche colle ripetute istanze mandate al Ministero perchè accordasse l'*Exequatur*.

Tolmezzo.

Ispettore in visita. — Il signor Primo Levi, il quale visitò, per incarico del Ministero, la Mostra delle scuole d'arte e mestieri del Regno alla Esposizione di Torino; trovasi ora fra noi, per visitare questa scuola d'arti e mestieri, con tanto senso artistico e praticità di criterii diretta dal vostro egregio prof. Del Puppo.

Latisana.

Ragazzo ladro, in arresto.

8 maggio. — Fu arrestato ieri, per furto qualificato, il tredicenne Giacomo Sante Antonio Altan.

Egli, mentre certa Teresa Buffon di borgo Ortolani, era assente di casa, ne aprì con chiave falsa la porta, e le rubò 91 lire in danaro, togliendole da un cassetto del comò.

A quell'età!

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Furto. — Ad Angelo Cocetta, di *Bicinico*, fu rubato un palo di legno e filo di ferro per lire 2.50.

Arresti. — A *Meduno* fu arrestata Maria Mongiat-Minal, villica, la quale deve scontare 47 giorni di reclusione per furto.

— A *Nimis*, Giovanni Venturini calzolaio da Montanars, perchè sprovvisto di mezzi e recapiti.

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Fusea.

Si rende noto che con istrumento 18 marzo 1899 N. $\frac{235}{220}$ a' rogiti del D.r Pio Moretti notaio in Tolmezzo, registrato *gratis* nel 29 detto al N. 1174, venne costituita una Società di mutuo soccorso fra gli operai in Fusea di Tolmezzo, avente ivi sede sotto tale denominazione e per la durata di anni cinquanta.

Fusea, 8 maggio 1899.

Mazzolini Antonio.

Friuli Orientale.

Gorizia. **La risposta del capitano provinciale ai postulati sloveni.** I deputati sloveni presentarono con l'accompagnatoria di una lettera del loro capo dott. Gregorcic, ben undici domande tutte nell'interesse proprio.

La lettera di don Gregorcic, con la quale li accompagnano, è tutta blandizie per il capitano provinciale, blandizie che fanno ai pugni con quanto dello stesso dicono questi giornali sloveni, che chiamano il dott. Pajer il *pessimo tra i pessimi*.

Nella risposta del capitano provinciale, vengono esaminati tutti gli undici postulati degli sloveni; ed il comm. Pajer risponde ad ognuno oggettivamente, con linguaggio serio, fermo e calmo, come si addice al capo della provincia.

In chiusa, poi, il linguaggio si eleva, in modo da imporsi ad amici e nemici; perchè emerge che se il capitano provinciale è in obbligo di tutelare gl'interessi di tutti i suoi rappresentati, non può dimenticare però che, prima di tutto, egli è italiano. E conchiude: «Se sarà mestieri di sacrifici per innalzare il prestigio ed il potere del nostro paese, sotto il palladio di una prospera pace, sarò sempre disposto a consigliarli. Ma per incatenare al carro trionfale del nostro vincitore i miei elettori spolpati ed umiliati, ed offrire in olocausto all'altrui dominio la nazionalità onde andiamo fieri, non si stenderà la mia destra. L'ulivo della pace che V. S. reclama da me io non ristarò dal portarlo, giulivo e festante, anche nel campo sloveno; mai però attraverso il cimitero delle libertà italiane, mai quando si volesse violentarmi a piantar prima il triste cipresso sulla tomba dell'onore italiano.»

Vandalismo e brutalità. — Domenica sera una ciurma di giovanotti di S. Floreano reduci dalla sagra di Piedimonte se la presero, non sappiamo per qual motivo, coll'oste della Groina e gettarono delle grosse pietre contro le finestre e le porte del suo esercizio, cagionandogli a quanto si dice, un danno di circa fior. 100.

Ieri gli autori di questo atto vandalico e brutale, in numero di 17, vennero arrestati dalla gendarmeria.

Cormons. — **Il testamento d'un buon prete.** — Il sacerdote don Pietro Fabris, come cercò di essere utile e filantropo in vita, così lo fu in morte. Oltre ad avere beneficato con sua disposizione testamentaria i propri parenti, legò un importo a questa Società operaia, vincolandola di far parte quale socia perpetua alla Lega Nazionale, lasciò un grosso importo per costituire una fondazione i di cui frutti dovranno andare a favore d'uno studente povero di nazionalità *esclusivamente italiana*; legò mille corone a favore del convitto di S. Luigi, italiano.

E dire che *Pre Pieri* non era affatto un nemico di preti sloveni! anzi, figurano fra i suoi debitori sacerdoti e prelati radicali sloveni!..

Per onorare la sua memoria affluirono le offerte alla Lega Nazionale, gruppo di Cormons.

Cronaca Cittadina.

Tiro a segno.

Domani giovedì dalle 6 1/2 alle 9 al campo di tiro si eseguirano le lezioni 7, 8, 9, 10 Domenica 14 avrà termine il tiro regolamentare.

Le feste di Venezia.

Giovedì 11 corrente, feste dell'Ascensione: si farà di Venezia la solita regata, la quale quest'anno avrà un importanza eccezionale perchè il comitato dei festeggiamenti la vuole ridotta all'antico splendore. Da più di un mese infatti tutti i cantieri dell'incantevole città lavorano ad addobbare e costruire barche in istile bissone allegoriche, gondole di gala; e tappezzieri e decoratori e giardinieri e sartorie sono occupatissime nello allestimento di questa grande festa. — Il Canal Grande, detto a ragione la più bella via del mondo, deve presentare quel giorno un incantevole effetto, perchè a centinaia saranno le barche che lo percorreranno festosamente addobbate: gli storici palazzi decorati di damaschi ed arazzi; le fondamente gremite di popolo.

È una vera gara che il Patriziato l'Industrie, il Commercio, le Società fanno per concorrere a rendere eccezionalissimo, splendido, questo spettacolo. Ammireremo un'antica *peota* (barca lunga 26 metri) tutta montata da gentiluomini in autentici costumi del 700; una barca a fiori vogato da donne di Palestrina in costume; la barca allegorica dell'industria delle Conterie e vetri con un forno in azione; la *dodesona* del Bucintoro con ricchi intagli e dorature; la nuova bissona «Nettuno» e l'altra «la Sirena»; la barca «Carpaccio»; «l'Egiziana»; «la Fantasia»; «la Galea»; «la Fama»; «il Naviglio»; pure in stile ed allegoriche le barche della Ditta F.lli Bocconi, del cav. Barbaro, dell'Albergo Vapore e della Società The Venice Hôtels, le numerosissime gondole di Gala del Patriziato e le molte che verranno decorate a fiori.

Quanti avranno la fortuna di essere quel giorno a Venezia, non dimenticheranno certo questa festa, destinata a far epoca e ad essere ricordata come quelle proverbiali della Serenissima.

R. Placet.

Furono, con decreti dell'8 corr., accordati i regi placet:

al sacerdote don G. Mauro, con decreto arcivescovile del 31 marzo nominato Economo Spirituale della Parrocchia di Santo Stefano, in Palazzolo dello Stella;

al sacerdote don Romano Del Giudice, nominato con decreto arcivescovile del 24 decorso, Economo Spirituale della Parrocchia di San Giovanni di Manzano

Malore sulla via.

Una giovane addetta all'opificio Barbieri e comp. suburbio di Porta Venezia, terminato il lavoro, entrava ieri per la porta medesima, pallida, camminando sorretta da due compagne. Stentava a respirare accusando dolori nella regione del costato rinistro.

Una guardia daziaria la consigliò ad entrare nella vicina farmacia del signor Miani. Questi, peraltro, non potè farle nulla: era necessaria una visita medica, per poter suggerire ed apportare quei rimedi che fossero stati del caso; e consigliò le compagne dell'ammalata di condurla a casa, in vettura, di farla metter sub to a letto e chiamare il medico.

Le compagne di quella giovane raccontavano ch'ella era stata colta dal male ancora verso le ore 16 Ma perchè allora — la domanda viene spontanea — non fu fatta trasportare prima, alla sua casa?

Ciò si fece dopo il consiglio del farmacista. La ragazza e le sue compagne montarono in tram, e pagò per esse la buona guardia daziaria.

Quella giovane abita in via di Mezzo.

I divertimenti dei ragazzi.

Un ragazzo, per nome Virginio, abitante in via del Freddo, si *diverti* a rompere uno dei globi riparatori delle lampade elettriche. Essendo egli conosciuto, dovrà per lo meno rifondere il danno.

Scenette di questura.

Jersera si presentava alla Pubblica Sicurezza un pezzo di uomo alto magro; come fu davanti al delegato sig. Giuseppe Birri, cavata fuori una bottiglietta depostala sul tavolo, disse enfaticamente:

— Questa è una bottiglia.
— Va ben.
— E questa è un'altra — e difatti, ne cavò un'altra, e pur questa posò sul tavolo.

Il signor Birri lo guardava con un cert' occhio interrogativo, non sapendo ancora di che si trattasse.

— Questa l'ha ordinata il dottor Murero, quest' altra, un' altro medico, perchè il dottor Murero non l'ho potuto trovar subito. Erano per mia madre; e intanto, mia madre è morta... Cosa devo fare adesso?
— Eh, bisogna farla seppellire...
— Ah sì, eh?.. Questa è la soddisfazione che si dà a un povero uomo?
— O che volete? che i medici possano farla risuscitare?
— Io voglio soddifazione... io voglio soddisfazione..

Il delegato signor Birri persuase quel galantuomo ch' egli non gli poteva dare soddisfazioni di sorta; e che quando capita la morte in casa, bisogna lasciare che si porti via chi ella crede.

Il «fanalino».

Jernotte fu dichiarato in contravvenzione, perchè non aveva il fanale acceso alla vettura passando per via Mazzini, certo Pietro Giavon di Luigi, d'anni 19, muratore da Colugna.

Interessante novità.

Chi in questi giorni dà un' occhiata alle vetrine del negozio Fanna, rimane ammirato davanti a l un grande e bellissimo vaso di rame ivi esposto dall'antica e rinomata **Ditta Pasquale Tremonti**.

Lo stile del vaso è greco puro, e l'eleganza delle linee e dell' ornato lo colloca fra i più belli di quello stile.

L' esecuz'one del lavoro rivela una mano veramente maestra; e questa è del bravo operaio Arturo Vendruscolo.

Alla lode poi si merita il sig. *Angelo Tremonti* il quale fa così brillantemente rivivere un ramo d'arte deplorevolmente trascurato dai nostri moderni artisti.

Alcuni ammiratori.

L' elenco dei giurati

sorteggiati per la prossima sessione della R. Corte d'Assise è il seguente:

Ordinari — Pancera conte Guido, Zoppola — Fracassi Augusto di Napoleone, Udine — Policreti nob. dott. Carlo, Aviano — Gatti Giuseppe fu Giuseppe, Udine — Levis Umberto, idem — Cozzi Giuseppe, Beivars — De Vora Amadio, Udine — Patrizio Antonio fu Luigi, Rado a — Nardini dott. Emilio, Udine — Lipussa dott. Pietro, idem — Lanfrit dott. Luigi, Spilimbergo — Rubic Antonio, Udine — Montini Felice, idem — Fiorotto Celestino, idem — Angeli Giambattista, Tarcento — Salvi Luigi, Pordenone — Podrecca Emilio, San Pietro al Natisone — Domini Vincenzo, Sauris — Bandiani Riccardo, Udine — Bassi Edoardo, Maniago — Carletti Carlo, Pontebba — Straditto Nicolò, Sacile — Martinuzzi Riccardo, Palmanova — Falconer Giambattista, Udine — Nardi Giuseppe, idem — Micoli Giuseppe, Ovaro — Fedele dott. Nicola, Palmanova — Concari dott. Francesco, Spilimbergo — Toso Giovannibattista, Paderno d' Udine — Barcella G. Battista, Udine.

Complementari — Polo Biagio, Forni di Sotto — Pasini-Vianello dott. Agostino, Orzano — Policreti dott. nob. Ottavio, Aviano — Coren dott. Lucio, Siacco — Valle Antonio, Tolmezzo — Michelutti Angelo, Campouuovo — Milanese Teobaldo, Udine — Zanini Achille, Arcenicco Sotto — Salvadori Ottavio, Udine — Asquini dott. Giacomo San Daniele.

Supplenti, tutti di Udine — Tambara Giovanni, Pittini Vincenzo, Ludovisi Antonio, Soleda dott. Pietro, Nordio Giovanni, Tellini Edoardo, Marpillero Antonio, Bolzoni Giovanni, Baldissera Artidoro, Chiaruttini dott. Ugo.

Beneficenza.

La Società Protettrice dell' Infanzia sente il dovere di pubblicamente manifestare la sua riconoscenza all' egregio signor comm. Giovanni Stagni per la generosa elargizione di *L. 500*: — con quale ha acquistato titolo ad essere iscritto fra i Soci promotori perpetui.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani ultima recita con l' addio di Scanspa e con programma tutto nuovo.

Ringraziamento.

La famiglia Zillio ed i parenti tutti ringraziano con animo commosso tutti pietosi che onorarono la memoria della compianta loro *Anna Blasutig vedova Zillio* accompagnandone la salma all' ultima dimora. Particolari ringraziamenti tributano ai sottufficiali del 17.o fanteria, che parteciparono ai funebri, associandosi al loro dolore.

Udine, 10 maggio 1899.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 maggio a L. 106 76.

Corso delle monete.

Fiorini	223 —	Marchi	131 25
Napoleoni	21 30	Sterline	20 80

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE

Fatti che non costituivano reato Blasutta Pietro di Antonio d'anni 37 di Rivotta, era imputato di maltrattamenti in famiglia commessi nel settembre 1898 e gennaio 1899, ma il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento penale, per non costituire reato i fatti ascritti.

Per truffa. Vicario Vincenzo fu Luigi d'anni 59 di Beivars fu condannato per truffa a giorni 35 di reclusione ed alla multa di L. 140, nelle spese, tassa di sentenza e risarcimento danni.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Per aver sparato contro la propria fidanzata. — La notte del 21 gennaio corr. veniva arrestato in *Aviano*, Scandolo Luigi, sotto l'accusa di mancato omicidio in persona della sua fidanzata Giuseppina Piazza, che dal colpo di rivoltella esploso ebbe fortunamente solo forate le vesti. La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia non ritenne provata l'intenzione di uccidere e di ledere — e rinviò lo Scandolo, in istato di libertà provvisoria, al giudizio di questo Tribunale, per i reati di violenza privata e di porto d'arma. Jeri lo Scandalo comparve al dibattimento assistito dal suo difensore avv. G. B. Cavarzerani; la Piazza — costituitasi parte civile — era assistita dall' avv. Vittorio Marini.

Si intesero parecchi testimoni e due periti medici, il dott. Frattina per la difesa e il dott. Petrucco per la accusa; entrambi gli esperti giudicarono avere lo Scandolo agito senza piena coscienza di quanto faceva. Il P. M. Speggiorin — sost. proc. del Re — e gli avvocati Cavarzerani e Marini furono concordi nello escludere il più grave reato di violenza privata con arma. Il Tribunale — ritenuto esistere il solo reato di minaccia, e accordati i benefizi del vizio parziale di mente e delle attenuanti — condannava il giudicabile a giorni cinquanta di reclusione e a lire 72 di ammenda, dichiarando in pari tempo espiate tutte due queste pene colla carcerazione già sofferta di oltre due mesi.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di sentenza — Piccinin Antonio detto *Il primo* d'anni 31, Piccinin Antonio detto *Il secondo* d'anni 27, furono condannati dal Tribunale di Pordenone a 6 mesi di reclusione per furto di due tacchini, che la Corte in contumacia confermò.

Aumento di multa e diminuzione di carcere. — Contro Liso Angela, d'anni 61, era appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Tolmezzo che condannò l'imputata per tentativo di contrabbando a L. 200 di multa e giorni 10 di detenzione. La Corte in contumacia ritenne il contrabbando consumato e condannò la Liso a L. 651 di multa e giorni 6 di detenzione.

Un processo scandaloso a Verona.

Il sedici si terrà, in Verona, il processo contro un conduttore ferroviario, certo Abramo Cracco, il quale sposò una udinese.

Egli è in carcere fino dall' ottobre passato, sotto la grave accusa di avere abusato della propria figlia quindicenne. La ragazza si trovava in Udine, presso la nonna. Il padre la volle con sè, a Verona: e, stando alla imputazione, colà si sarebbe reso colpevole del grave delitto.

La nonna sporse denuncia.

Fra i testimoni, ve ne sono undici della nostra città. Notiamo: il delegato signor Giuseppe Birri, il medico dottor Pitotti, il signor Buracchio, il signor Luigi Scotti, la levatrice di via Sottomonte, una guardia di città.

Il processo di Mons. Bonomelli contro la *Stampa*.

La discussione del processo intentato da mons. Bonomelli vescovo di Cremona contro il gerente, il direttore e il corrispondente della *Stampa*, ed esteso contro il sac. dott. Giacomo Pastori è fissata al tribunale di Torino per la udienza del 3 giugno p. v.

Si ha in questo processo un caso nuovissimo; quello cioè di un imputato di un reato d'azione privata, contro il quale non esiste la querela di parte. Difatti mons. Bonomelli non si è querelato contro il sac. Pastori; e questo spiega l'anomalia canonica di due ecclesiastici che compaiono l'uno contro l'altro nel foro laico senza che consti l'intervento delle debite autorizzazioni della autorità competente.

Quanto sopra, lo rileviamo dai giornali. Non possiamo però, per nostro conto, non rilevare la strana coincidenza: Torino e Udine — le due capitali, quella del *Piemonte occidentale* e questa del *Piemonte orientale* (per usare una frase lusinghiera con cui fu designato il nostro paese) — Torino e Udine adunque, avranno, nello stesso giorno.... e chi sa? forse nell' ora medesima, l' *anomalia canonica* di ecclesiastici che compaiono gli uni contro gli altri nel foro laico, ecc. (*vedi sopra*); ma qui in Udine la *anomalia* o quel qualunque altro nome si voglia dare alla cosa, offre caratteri appariscenti, dacchè abbiamo non un solo Vescovo ma ed anche parecchi Monsignori da una parte; e dall' altra, non un semplice sacerdote, ma un parroco addirittura.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 9. — I setaiuoli sono decisamente proponsi all' aspettativa e poco si è concluso sul nostro mercato odierno.

Vi sono delle richieste in diversi generi, ma all' atto pratico le differenze di valutazione esistenti fra acquirente e venditore rappresentano un ostacolo non facilmente appianabile. Da una parte e dall' altra si tira avanti tentando ogni modo per aver più sicure informazioni sull' andamento ed il probabile esito del futuro raccolto bozzoli.

Notizie telegrafiche.

Un disastro ferroviario a Londra.

Londra, 7. Vi fu uno scontro di treni a Wimbledon presso Londra. Un viaggiatore è morto e parecchi rimasero feriti, tra cui alcuni gravemente.

Un naufragio in Australia.

Adelaide, 9. Una nave mercantile naufragò il 24 aprile presso l'isola di Kanguru; vi furono 15 annegati.

È peste bubbonica o febbre perniciosa?

Parigi, 9. Il *Temps* dice che un dispaccio da fonte privata da Teneriffa accenna alla voce della comparsa della peste nel Grand Bassam (porto francese della Guinea Superiore). Ora il Ministero delle colonie dichiara che vi furono due decessi sospetti realmente constatati nella rada di Grand Bassam, ma che l'inchiesta dimostrò trattarsi di febbre perniciosa.

Un'altra pretesa lettera di Guglimo II.

Berlino, Dai Giornali esteri è stata divulgata in questi giorni una notizia che per la sua inverosimiglianza è addirittura sciocca. Stando a questa notizia, l'imperatore Guglielmo II avrebbe diretto ad un personaggio altolocato a Parigi una lettera, nella quale confermerebbe l'innocenza di Dreyfus, l'autenticità del *petit bleu* ed il tradimento di Esterhazy. Questa lettera sarebbe stata presentata alla Corte di cassazione.

La notizia è così assurda da non meritare nemmeno che' da parte competente si constati che in essa non v'ha ombra di verità. Va notato anzi che già da lungo tempo la Germania non ha fatto alcun passo, che potesse avere neanche lontanamente qualche nesso con la faccenda Dreyfus.

Una dimostrazione socialista contro la conferenza all' Aja.

Berlino, 9 — Per le Pentecoste si sta organizzando ad Amsterdam una grande dimostrazione socialista - democratica internazionale contro la conferenza per la pace all'Aia, anzitutto perchè l'iniziativa della conferenza è partita dallo czar, e per secondo perchè la conferenza stessa è riguardata dai socialisti come una farsa. Bebel prenderà parte alla dimostrazione.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall' Ufficio d' analisi e di Sanità Municipale
(*Protocollo generale* 12017 *e d' analisi* 1177)

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d' acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo	Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6.60**	con istruzione
	Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3.50**	

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio chimico enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia) Farmacia Zinzani, Piazza Cavalli 37-39.

N.B. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d' indirizzo pel pronto recapito — inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura nazionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutto* o *fusto*. — A richiesta si spedisce catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per stabilirlo — Per l' operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese di imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5. Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2 45

* questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17 10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.3[illegible]

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 11 30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M.* 20 40	21.10	M.* 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20 35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

a Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.20
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 45	18.10	S. T. 19.25

VICARIO - DEL FABBRO

UDINE - VIA CAVOUR - UDINE

FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO

delle Premiate e Privilegiate Fabbriche Istrumenti Musicali

MAINO ORSI nonchè FERDINANDO RHOT di Milano

Specialità Mandolini - Chitarre Spagnuole e nazionali - Violini - Armoniche

Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi

COMPRITA E VENDITA ISTRUMENTI USATI

RIPARAZIONI E CAMBI - PREZZI MODICISSIMI

Rappresentanze per Udine
e Provincia delle pregiate Biciclette Meteor

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

VITICULTORI

FIORICULTORI-FRUTTICULTORI

Il sapone insetticida «NAFTACARBOL» per i suoi principii attivi distrugge completamente tutti gl' insetti nocivi all' agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui bruchi, afidi, pidocchi, degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta. Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 litri d' acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3 — (per 200 litri d' acqua) a L. 4.00
e » » » 1.500 (» » ») » 2 25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo.
Pagamento anticipato o verso assegno.

Unica depositaria in tutta l' Italia

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

IDA PASQUOTTI FABRIS

NEGOZIO MODE — NEGOZIO MODE

Grande assortimento
DI
Paltoncini - Blouses - Mantelle
e Cappelli per Signore

ALL' ELEGANZA

Articoli per bambini
Corredi da sposa
Si assume qualunque lavoro su misura

PREZZI DISCRETISSIMI

UDINE — Via Cavour N. 4 — UDINE

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma [signature] *in inchiostro azzurro.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall' Italia che dall' Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D' Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna.*

Prof. PIETRO D' AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco